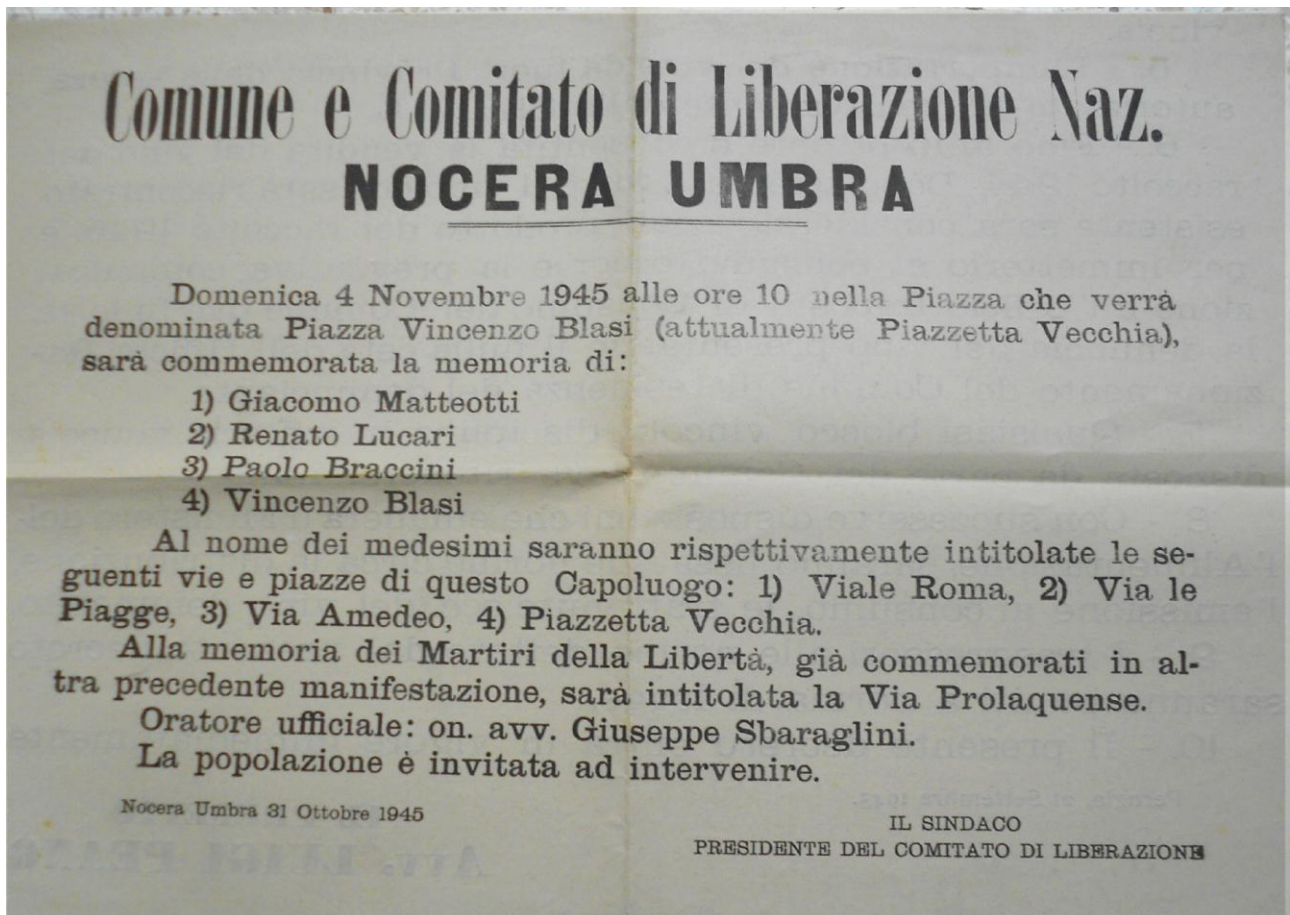


ALFATENIA 38

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VII – n. 3 – novembre 2012 – distr. gratuita

4 novembre 1945: il ricordo dei caduti



La via Prolaquense diventa viale Martiri della libertà, viale Roma è sostituita da viale Matteotti, Via le Piagge è dedicata a Renato Lucari, la piazzetta a Vincenzo Blasi, fallisce invece il tentativo di intestare Via Amedeo a Paolo Braccini a causa della "tregua istituzionale"

● **Nuceria tardo-antica/Conferenza di Maria Romana Picuti**

● 19 novembre/Il pane di San Tomasuccio nel 1849

● Letti per voi/Claudio Biscarini/*Umbria: la guerra dal cielo*

● *Ricordo di don Francesco Mari di Gino Sigismondi*

Toponomastica/Paolo Braccini

Il 4 novembre 1945 è un momento significativo nella storia di Nocera Umbra e del paese.

La guerra è finita ma è ancora in atto la fase di transizione dal fascismo alla democrazia, nella quale il Consiglio comunale non è stato ancora ripristinato (le elezioni si svolgeranno nel febbraio 1946) e l'attività amministrativa è gestita dal Comitato di liberazione, che nomina il Sindaco e la Giunta.

In occasione della ricorrenza della grande guerra il CLN e la Giunta Municipale, presieduta da Angelo Cesaroni decidono di commemorare i caduti di tutte le guerre intestando delle vie.

In precedenti delibere pre-fasciste erano state intestate a Vincenzo Blasi e Renato Lucari una piazzetta e una via.

La Giunta intitola viale Roma (toponimo fortemente voluto da Mussolini) a Giacomo Matteotti¹, mentre un tratto della Prolaquense è dedicato ai Martiri della Libertà, con riferimento alle vittime nazi-fasciste di Collecroce dell'aprile 1944².

Una via è intestata, in data 15 settembre, a Paolo Braccini³: la scelta cade su via Amedeo.

¹ Deliberazione di Giunta n.129 del 15 settembre 1945.

² Deliberazione di Giunta n. 143 del 15 ottobre 1945.

³ Paolo Braccini nacque a Canepina (VT) il 16.5.1907 da Braccio Braccini, medico condotto, e da Ersilia Lorenzetti. Il padre, fondatore del partito socialista a Città di Castello, più volte candidato di questo partito, e poi attivo organizzatore sindacale dei medici condotti, si trasferì con tutta la famiglia di cinque figli dapprima a Nocera Umbra, nel 1911, e poi, nel 1921, a Terni, dove, nonostante la sua schedatura nel registro dei sovversivi, continuò a fare il medico condotto nel quartiere operaio di S. Agnese, e anche il sanitario delle Ferrovie dello Stato. Paolo Braccini, ultimata la scuola secondaria, si trasferì a Milano e poi a Torino dove si dedicò agli studi conseguendo dapprima la laurea in Agraria nel 1930 a Milano, e successivamente l'espulsione dal corso per allievi ufficiali - nel 1931, causa la "professione di idee antifasciste" (una lettera spedita al padre, e sequestrata dalla polizia in una delle frequenti perquisizioni nello studio paterno) - la seconda laurea a Torino in Veterinaria nel 1940. A Milano si sposa con Marcella Cariola di Robassomero, il 21 dicembre 1938; il 25 febbraio 1940 nascerà l'unica figlia Gianna. Lo stesso anno ottenne la cattedra di docente universitario in Zootechnica sempre presso l'Università di Torino. Le sue oltre venti pubblicazioni scientifiche, dal 1932 al 1942, testimoniano una intensa ricerca sul campo nella tecnica agraria e in zootecnia. A Torino ha occasione di incontrare e frequentare il fratello Fabio Braccini, che si laureerà ingegnere chimico nel Politecnico di Torino, e che sarà anche lui partigiano combattente - prima a Roma e nei Castelli romani fino alla liberazione di Roma nel giugno 1944, e poi come capitano

Delibera n.137 del 30 settembre 1945

Angelo Cesaroni Sindaco

Aldebrando Madami e Giovanni Carducci
assessori effettivi

Francesco Fattorini assessore supplente.

La Giunta Municipale

Ritenuto doveroso intitolare al nome di Paolo Braccini, che è stato fucilato dai nazi-fascisti, una via del Capoluogo e precisamente l'attuale via Amedeo;

Ricordato che Paolo Braccini, nativo di Nocera⁴, professore, risiedeva a Torino, faceva parte del movimento Giustizia e Libertà ed era Presidente di quel Comitato clandestino di Liberazione Nazionale;

Ricordato che il Braccini, scoperto ed arrestato insieme ad altri membri del CLN, fu processato dinanzi al Tribunale di Torino, che, per portarlo in giro gli domandava "da chi vi volete liberare?" al che con disprezzo il Braccini rispose indicando i giudici fascisti: "da voi!";

Ricordato che il Braccini fu condannato a morte e dinanzi al plotone di esecuzione che volle affrontare senza essere bendato, gridava "Viva l'Italia Libera"!

Ritenuto di onorare degnamente questo eroico figlio della nostra terra, purissimo martire della guerra di liberazione;

del Battaglione san Marco nella Divisione Cremona, fino al 25 aprile 1945. All'indomani dell'8 settembre 1943, periodo cruciale della sua esistenza, Braccini diede largo spazio ai suoi ideali e al suo sentimento antifascista avvicinandosi al movimento di resistenza entrando in contatto con il Partito d'azione, nella primavera del 1943, per poi diventare l'organizzatore delle Brigate Giustizia e libertà. Ne fu il primo comandante (alla sua morte subentrò Duccio Galimberti), nominato il 4 dicembre del 1943 da Vittorio Foa in casa di Ada Gobetti, come lei stessa scrive nel suo *Diario partigiano*. Il 31 marzo del 1944 venne arrestato in seguito a un'irruzione della Federazione dei Fasci Repubblicani, nel Duomo di S. Giovanni, durante una riunione del Comitato militare regionale piemontese (CMRP) di cui era rappresentante per il Partito d'Azione. Processato nei giorni successivi all'arresto, ne venne ordinata la condanna a morte per fucilazione eseguita il 5 aprile dalla Guardia nazionale repubblicana nel poligono di tiro del Martinetto di Torino. Alla moglie Marcella, alla figlia Gianna, al fratello Fabio e alle sorelle, scriverà importanti lettere, tutte riportate nelle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Insieme a lui furono uccisi: Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Errico Giachino, Eusebio Giambone, Massimo Montano e il Generale Giuseppe Perotti. Lo stesso anno il suo sacrificio venne riconosciuto con l'assegnazione della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria (da *Wikipedia*, voce Paolo Braccini).

⁴ In realtà è nativo di Canepina (VT), a Nocera Umbra è vissuto per un breve periodo, dal 1911 al 1921. La Giunta è indotta in errore da un appunto del CLN di Perugia inviato al Comune di Nocera in data 25 settembre 1945 a firma Alberto Apponi, che viene riportato integralmente in delibera.

Con i poteri di legge;
 DELIBERA di intitolare al nome di Paolo Braccini l'attuale Via Amedeo di questo Capoluogo.



Paolo Braccini (da wikipedia)

La Giunta e il CLN il 31 ottobre decidono di commemorare solennemente Lucari, Braccini, Blasi e Matteotti in occasione del 4 novembre, anniversario della Vittoria nella grande guerra, con una cerimonia ufficiale, affidando il discorso all'avv. Giuseppe Sbaraglini, esponente socialista.

Nel frattempo la pratica toponomastica di Braccini segue il suo iter⁵.

Il 21 novembre la Soprintendenza ai Monumenti di Perugia scrive questa lettera al Sindaco di Nocera Umbra:

Affinchè questa R.Soprintendenza possa pronunciarsi in merito al mutamento di denominazione della via Amedeo in via P.Braccini in Nocera, pregasi la S.V. volere comunicare a questo Ufficio con cortese sollecitudine se la denominazione di via Amedeo si riferisce ad un Principe della Casa Savoia ovvero ad altra persona.

⁵ Il carteggio è in ASCNU, Censimenti, 1951, b. 17.

Il Sindaco (che dovrebbe conoscere le delibere adottate dal Comune in materia toponomastica) risponde con lettera del 28 novembre in questo modo:

In risposta al foglio soprarichiamato, comunico che non risulta a quest'Ufficio se la denominazione di via Amedeo si riferisca ad un Principe della Casa Savoia ovvero ad altra persona.

La Prefettura, competente in materia di mutamenti toponomastici, fa un'istruttoria e nega in data 13 febbraio 1946 il visto alla delibera:

La Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie dell'Umbria, esaminata la deliberazione di codesta Giunta comunale n.137 del 30.9.1945, relativa al mutamento di denominazione della via Amedeo in via Paolo Braccini, ha fatto presente che la detta denominazione di via Amedeo, dopo accurate ricerche espletate da quest'Ufficio, risulta riferirsi ad un Principe di Casa Savoia.

In conseguenza, in ottemperanza del capoverso n.3 della Circolare Ministeriale n.34 del 24.7.1945, e cioè in omaggio alla tregua istituzionale, ha dato parere sfavorevole all'approvazione della su citata deliberazione. Quanto sopra si comunica per le ulteriori determinazioni della S.V.

Il Sindaco di Nocera Umbra replica il 19 febbraio 1946 chiedendo spiegazioni alla Soprintendenza:

La R. Prefettura ci ha comunicato che non è possibile addivenire al visto della deliberazione di questa Giunta Comunale in seduta 3° settembre 1945 in quanto codesto Ufficio ha espresso parere sfavorevole per essere risultato chela denominazione via Amedeo si riferisce ad un Principe di Casa Savoia.

Poiché presso questo ufficio non è risultato nulla in merito, prego vivamente codesto Ufficio affinché voglia farmi conoscere gli elementi in base ai quali è stato stabilito che la denominazione in oggetto si riferisce a Casa Savoia.

La Soprintendenza così risponde il 16 marzo:

In risposta al foglio sopraindicato si comunica che la via Amedeo in Nocera Umbra è toponimo riferentesi ad Amedeo d'Aosta, cugino di Re Umberto I. Tale denominazione fu sostituita, intorno all'anno 1900, dal Commissario Prefettizio Conte Colchisky all'antica via della Cisterna Tonda.

Il vecchio toponimo, al quale si riallaccia un'antica tradizione leggendaria del luogo, fu conservato in un piccolo elemento viario adiacente. In conseguenza, qualora si dovesse procedere ad un mutamento toponomastico (cosa oggi non possibile, per il principio della tregua istituzionale), sarebbe doveroso ripristinare l'antico toponimo interessante per la storia e la tradizione della città.

La pratica è, quindi, sospesa, ma è ripresa dal Sindaco Adelmo Tori, il quale, con una lettera dell'11 luglio 1946 diretta alla Prefettura di Perugia, insiste per il mutamento toponomastico:

Faccio riferimento al foglio soprarichiamato affinché la pratica relativa al mutamento di denominazione della via Amedeo in Paolo Braccini venga ripresa in cortese esame.

Infatti in conseguenza del capoverso n.3 della circolare ministeriale n. 34 del 24 luglio 1945 la Soprintendenza ai Monumenti ed alla Galleria dell'Umbria, dette parere sfavorevole alla approvazione della deliberazione n. 137 del 30 settembre 1945.

Anche questa volta, tuttavia, la Prefettura nega il proprio assenso con lettera del 9 settembre 1946:

La Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie dell'Umbria, interessata da questa Prefettura in merito a quanto forma oggetto della suindicata lettera della S.V. risponde come segue:

“Si comunica che questo Ufficio è ancora in attesa di disposizioni del superiore Ministero per i mutamenti toponomastici riguardanti personaggi di Casa Savoia. Non appena tali disposizioni saranno pervenute sarà cura di questo Ufficio riprendere in esame il caso di Nocera Umbra, in armonia con le superiori istruzioni”.

Il toponimo via Amedeo insomma resta. Il problema sarà risolto dal sindaco Ariodante Picuti nel 1954⁶ con l'intestazione dell'ex mercato (più precisamente campo boario) alle Medaglie d'oro, tra le quali figura appunto Paolo Braccini.

⁶ E' intestata alle medaglie d'oro Augusto Renzini, Fulvio Sbarretti e Paolo Braccini “la parte rimasta della Piazza ex mercato il cui perimetro è dato dall'Albergo Nuovo, dal palazzo Agretti, dal palazzo degli Insegnanti Elementari e dal palazzo Costantini” (Deliberazione Consiglio Comunale 1 luglio 1954 n. 129/9, in ASCNU, Carteggio 1900-1962, b.306).

Nuceria tardo-antica Conferenza di Maria Romana Picuti



l'assessore Morini, Angelo Brancaleone ne e M.Romana Poicuti

Si è svolta sabato 10 novembre presso il Museo archeologico la seconda Conferenza dedicata alla *Nuceria* tardo-antica, organizzata dall'associazione *Noukria* presieduta da Angelo Brancaleone.

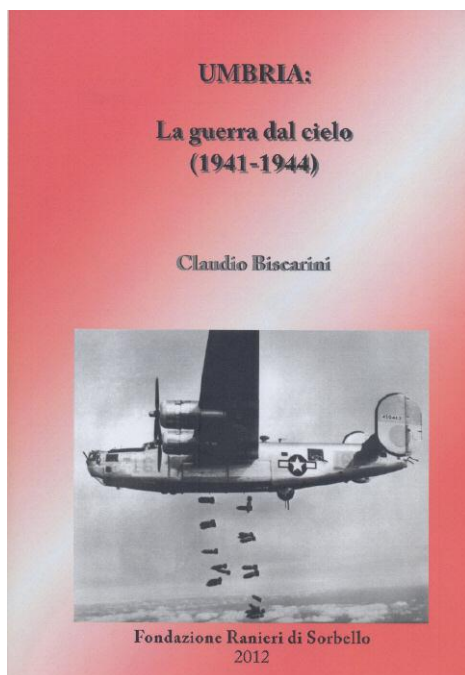


M.Romana Picuti

L'archeologa Maria Romana Picuti ha illustrato la viabilità tardo-antica con riferimento ad alcuni reperti: un capitello corinzio del III-IV sec

Letti per voi/Claudio Biscarini/ *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*

E' stato presentato ad "UmbriaLibri", la manifestazione perugina sull'editoria, il volume di Claudio Biscarini sui bombardamenti alleati in Umbria durante la seconda guerra mondiale⁷.



Il volume fa compiere un passo avanti agli studi sulla seconda guerra mondiale in Umbria perché si basa su documenti d'archivio inediti. ALFATENIA lo segnala perché vi sono accenni anche a Nocera Umbra.

Gli aerei alleati si proponevano inizialmente di fiaccare il morale della popolazione per spingere la Monarchia alla resa, che infatti avviene l'8 settembre 1943, in secondo tempo di impedire ai tedeschi e ai fascisti di muovere truppe e merci lungo la Penisola.

I bombardamenti colpiscono così le ferrovie, le strade, gli aeroporti, gli acquedotti.

⁷ C.BISCARINI, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012.

Ed è proprio l'acquedotto che porta acqua da Nocera Umbra a Perugia ad essere bersaglio di uno stormo il 13 marzo 1944⁸.

La ferrovia Roma-Ancona è bersaglio costante: il 29 maggio 1944 è colpita la Stazione di Nocera Scalo. In quell'occasione subisce un incendio anche lo Stabilimento Bisleri, che è vicinissimo. Insieme con i macchinari va distrutto anche l'archivio dello Stabilimento, per cui è andata perduta tutta la documentazione che avrebbe consentito di ricostruire la storia del celebre impianto.⁹

Anche la Flaminia subisce l'attacco dei bombardieri: il 24 aprile 1944 "Corriere Pesaro Roma autista Bottero corriere Vicebrigadiere Tirro at ore 14,35 et ore 14,45 mitragliato quattro riprese località Gandarco Caifana comune Nocera Umbra. Personale et viaggiatori illesi. Macchina guasta impossibile proseguire. Inviato altro mezzo atto al rimorchio. Personale est attesa a Nocera Umbra"¹⁰.



Claudio Biscarini

⁸ C.BISCARINI, cit., p. 105, 134, 226.

⁹ C.BISCARINI, cit. p. 232. La Direzione della Nocera Umbra Fonti Riunite spa così riferisce a Mons. Sigismondi con lettera del 3 dicembre 1955: "Purtroppo di documentazione riguardante la Fonte Angelica e la nostra proprietà di Nocera poco ci rimane perché tutto il materiale che avevamo è andato distrutto con il nostro archivio nei bombardamenti dell'agosto 1943" (ASDNG, b. 3782). La data, in realtà, non trova riscontro: il volume del Biscarini riporta solo la citata missione aerea del 29 maggio 1944, poche settimane prima della liberazione di Nocera Umbra.

¹⁰ Ivi, p. 153.

19 Novembre/Pane san Tomasuccio

Dalla seconda metà del Settecento all'Unità d'Italia la tradizione del pane di san Tomasuccio (Tommaso Unzio) è molto sentita dalla popolazione nocerina. La distribuzione del pane costituisce un rito particolare, che implica un'organizzazione specifica. In archivio sono conservati elenchi annuali.

Al di là del significato strettamente religioso, questi elenchi sono una fonte storica utile per conoscere la struttura sociale dell'epoca.

In questo numero pubblichiamo l'elenco del 1849 (ASCNU, Seconda Restaurazione, b.19), anno caratterizzato da due eventi storici: la Diocesi ha un nuovo Vescovo (Piervissani, che governava dal 1800, è morto nel 1848) e la fine della Repubblica Romana.

Nota per la distribuzione del pane nella Festa di S.Tomasuccio nel 1849

Mons. Vescovo
 Sig. Governatore
 Commissione municipale
 Sig. Giacobuzzi *Presidente Montista*¹¹ e
Cancelliere del Censo
 Sig. Angeli Domenico *anche come Montista*
 sig Ricci Sante
 sig Fabbri Baldassarre *anche come Sindaco del Sacramento*¹²
 sig Monteverde Giuseppe *anche come Cancelliere vescovile e cantore*

Clero

Priore Amoni
 Proposto Aleandro
 Canonico Antisari
 Canonico Picchiotti
 Canonico Colbassani
 Canonico Sergiacomi
 Canonico Fabri
 Canonico Micheletti *Vicario*
 Canonico Dominici

¹¹ Amministratore del Monte (di Pietà e Frumentario).

¹² Si fa riferimento all'amministratore dei beni della Confraternita del Sacramento.

Canonico Lispi
 Canonico Antenori
 Canonico Costantini
 Canonico Menichelli *Deputato ecclesiastico*
 Canonico Micheletti Stefano
 Bernardini Don Feliciano

Inservienti della Chiesa

Moschini Giuseppe
 Annibali detto Masino
 Due supranumeri

Corbelli Francesco *1 e 2 cantore*
 Morselli Marco *cantore e capo di famiglia*

al Seminario
 al Monastero delle Cappuccine¹³
 ai Padri Filippini¹⁴
 alle scuole cristiane
 Orfanatrofio di S.Giuseppe¹⁵
 Collegio di S.Chiara¹⁶
 Padri Cappuccini¹⁷
 Padri dell'Eremita¹⁸

Impiegati

Amoni *Segretario comunale e difensore de' rei*
 Primo medico
 Secondo medico
Chirurgo Illuminati
 Esattore comunale
 Distributore postale
 famigli del Comune a soprannumero
 Maestro di Cerimonie

¹³ E' il Monastero retto da Madre Teresa Steiner.

¹⁴ Si occupavano dell'omonimo Oratorio, nel sito dove oggi c'è la Chiesa di San Filippo.

¹⁵ Occupava il palazzo dell'ex Episcopio (attuale sede municipale), a seguito della costruzione del nuovo Episcopio in via San Rinaldo.

¹⁶ Occupa i locali dell'ex Monastero delle clarisse lungo il Borgo Grande: demaniati durante l'epoca napoleonica (1809-1814) a Napoleone, sono utilizzati dal collegio istituito dal vescovo Piervissani.

¹⁷ Operavano nel Convento sul colle di San Paolo, dove attualmente è situata la Chiesa dei Carmelitani.

¹⁸ Il Convento era situato in località Casebasse, lungo l'attuale strada per Stravignano-Bagni.

Fontanaro¹⁹
 Maestro della scuoletta
 Campanaro
 Seppellitore²⁰
 Palmucci *Cancelliere*
 Simonetti Luigi *sostituto e capo di famiglia*
 Mariotti Eginardo *Sostituto e segretario provv.*
 Fornari Domenico *impiegato nel Censo*
 Corbelli Antonio *Cursoræ*²¹
 Stefanelli Rinaldo *Cursoræ*
 Scattolini Pietro *Cursoræ*
 Canfora *Custode carceri*
 Fantozzi Filippo *Proposto del Reggimento*
 alla Brigata dei Veliti
 Boccaferri don Girolamo *Curato e cappellano*
delle carceri
 al medico pei carcerati, ospedale ed infermi
 maestro di posta cavalli²²
 Salvini Giuseppe *maestro del concerto*
filarmonico
 Monteverde Vincenzo *maestro di cappella*
 Privatani *del Forno*

Capi di famiglia

Conte Olivieri Giuseppe
 Marchese Benigni
 Campelli Vincenzo
 Simonetti Placido
 Agostinelli Vincenzo
 Tosti Giuseppe
 Amoni Filippo
 Campana dr. Luigi
 Amoni Emidio-*Montista*
 Pagnani d.Pietro

¹⁹ Figura molto importante in un'epoca in cui l'acqua nelle abitazioni non c'era ancora ed occorreva rifornirsi presso le fontane pubbliche. Una delle esigenze più forti era proprio la disponibilità di una fontana in ciascuna contrada della città.

²⁰ Addetto alle pompe funebri: all'epoca i morti venivano seppelliti ancora nelle Chiese (San Francesco, Santo Spirito), il cimitero pubblico sarà costruito solo dopo l'Unità d'Italia.

²¹ Ufficiale giudiziario, addetto alla notifica degli atti.

²² La posta dei cavalli è tuttora visibile lungo via San Paolo.

Carnevali Ignazio
 Dominici dr Daniele
 Bernardini Giovanni
 Costantini Rinaldo
 Tronti Lorenzo
 Fantozzi Pietro
 Campelli Alessandro
 Monteverde Giovanni
 Pierantoni Vincenzo
 Stefanelli Nazzareno
 Troili Antonio
 Troili ved. Carolina
 Ancecchi ved. Catarina
 Agostini Sante
 Annibali Luigi
 Annibali Raffaele
 Lori Carlo
 Costantini Filippo
 Mons. Salvini
 Favorini Geremia
 Castaldi Camillo
 Egidi Antonio
 Agostinelli Filippo
 Ancecchi Rinaldo
 Dommarchi d. Rinaldo e Biagio
 Anfolsi Palmira

Bottegai ed altri

Santini Giuseppe
 Latti Romualdo
 Amoni Girolamo
 Valleriani Antonio
 Griselli Antonio
 Amoni Raffaele
 Amoni Innocenzo
 Amoni Florido
 Amoni Salvatore
 Amoni Angelo
 Salvini Vincenzo
 Campana Domenico
 Rami Girolamo
 Vecchiarelli Giuseppe
 Spellucci Antonio

Ricordo di don Francesco Mari

di Gino Sigismondi (1954)

Il 2 novembre 1934 moriva uno dei personaggi più importanti del Novecento nocerino. ALFATENIA ha scelto di ricordarlo riproponendo il testo pubblicato dal Sigismondi nel 1954.

Anche a vent'anni dal quel grigio 2 novembre 1934, quando nella sua Nocera, dove era nato il 4 ottobre 1873, D. Francesco Mari chiuse nella pace e nella luce di Dio la travagliata esistenza, è ancora difficile scrivere di lui, strappandolo al clima violentemente passionale del primo decennio del nostro secolo per rivedere la sua opera di studioso con valutazione serena oltre i giudizi contingenti del tempo.

Per pigrizia mentale molti si sono abituati a non fare distinzioni di sorta tra quel gruppo di eruditi che sul finire del secolo XIX e al principio del nostro con varia fortuna e con vario animo - in alcuni tutt'altro che benevolo ed umile, purtroppo! - ebbero il gravissimo compito di sintonizzare il *depositum fidei* con il pensiero moderno.

Pochi hanno avvertito con il Grandmaison che, nel settore biblico, quello preferito dal Mari, di fronte ad una forte minoranza tenacemente conservatrice l'ala cosiddetta progressista non era omogenea, perché parallelamente allo spietato razionalismo del Loisy agiva una bella schiera di studiosi che percorrevano la nuova strada con mente aperta sì, ma anche con salda fede nell'infallibile magistero della Chiesa. Basti ricordare il P.M.I. Lagrange e la scuola biblica di Gerusalemme.

Tra questi studiosi sostanzialmente va senza dubbio messo, in Italia, Don Francesco Mari.

La sua formazione intellettuale nel Seminario Romano era avvenuta negli anni che s'illuminarono della grande luce dell'Enciclica leoniana *Providentissimus Deus* (1893).

Giovane sacerdote, nell'ambiente della Biblioteca Vaticana e con viaggi all'estero, perfezionò la sua vasta e seria cultura, rifuggendo dal diletterismo e maturando quelle che furono le tipiche doti delle sue pubblicazioni: ampiezza e sicurezza d'informazione filologica, lucida e minuziosa analisi critica, potenti scorci storici, suggestivi confronti di testi - e tutto in un periodare agile, composto ed incisivo.

Perciò molto apprezzata fu la sua collaborazione alle riviste teologiche, specialmente la "Rivista storico-critica delle scienze teologiche" fondata con approvazione ecclesiastica nel 1902 dal Bonaccorsi.

E quando tra il dicembre 1901 e il gennaio 1902 una missione archeologica francese scoprì la stele babilonese con il Codice di Hammurabi, il Mari, primo in Italia e tra i primi nel mondo, ne curò una sua traduzione con commento.

Larga diffusione ebbe anche la sua bella traduzione de *I Salmi* pubblicati dal suo amico Giovagnoli di Città di castello.

Sfortunato fu, invece, il suo *Quarto Vangelo*, dove aveva raccolto, ampliandolo, un corso di lezioni sull'evangelista S. Giovanni fatto ai teologi del Seminario di Nocera.

Il libro, che con estrema arditezza, aveva fatto buon occhio ad alcune pericolose infiltrazioni dell'esegetica tedesca, fu messo all'Indice nel 1910.

Era ormai in atto il risanamento dottrinale che seguì alla condanna inequivocabile da parte della Chiesa, madre vigilante e maestra di verità, di quel complesso d'errori che fu detto modernismo.



Nel decreto *Lamentabili* (3 luglio 1907) prima e poi nell'Enciclica *Pascendi dominici gregis* (8 settembre 1907) il mondo fedele cattolico trovò una sintesi logica dei principi ereticali, che furono tolti dall'alone d'indeterminatezza in cui i promotori li avevano coscientemente lasciati.

A giudizio di un non sospetto, il modernismo trovò nella *Pascendi* "una magistrale esposizione e una critica magnifica" (G. Gentile). Il Santo Pontefice Pio X era intervenuto perché la zizzania non soffocasse il buon grano.

Ma – purtroppo!- nella necessaria repressione dell'errore "da molti zelanti si procedette in modo tutt'altro che edificante" (Castiglione).

Si diffuse un'aria insidiosa di sospetto e di malintesi, per cui mentre furono giustamente colpiti quanti oramai danni erano fuori della fede – i quali, del resto, con diabolica logica consumarono la loro apostasia- furono anche travolte alcune chiare intelligenze che, pur avendo talvolta dato saggio nei propri scritti di una ortodossia inegualmente felice" (Grandmaison), erano sempre, però, figli sinceri ed ubbidienti della Chiesa.

Qualche nome: P. Semeria, P. Genocchi, Don Fracassini ecc. Tra costoro fu anche Don Francesco Mari.

Egli, anzi, non solo non subì il fascino dei suoi disgraziati amici, ma reagì con ammirevole energia alle sollecitazioni di ciò che il Buonaiuti chiamerà più tardi "il mio tragico andare" ed impose a se stesso la rinuncia dolorosissima e per sempre a quegli studi ardenti e contrastanti.

Ad ogni altra cosa preferì la morte come studioso e chiuse per sempre dentro di sé il ricordo amato della sua ultradecennale attività biblica. E così la sua fede si sostanziò di umiltà e di eroismo. Seguirono anni molto tristi. Sul suo orizzonte senza speranze terrene si profilavano l'isolamento e la freddezza creatisi attorno a lui.

Per vivere divenne maestro elementare prima a Mosciano, tra gli impervi monti di Nocera, poi a Montefalco e a Baschi, e quindi a Nocera stessa, dove finì come direttore del Circolo Didattico.

Ritrovò la serenità tra i piccoli dei quali è il Regno dei cieli, e nella quasi venerazione delle famiglie e degli insegnanti si rimarginarono a poco a poco le ferite delle molte delusioni.

Il mondo dei suoi studi si allontanò sempre di più e solo molto raramente, quando l'inopportunità di qualcuno glielo ricordava, improvvisa divampava l'antica fiamma.

"Vedi!- diceva un giorno ad un giovane sacerdote che gli aveva fatto leggere la *Vita di Gesù* del P.Lagrange, allora novità editoriale della Morcelliana- Vedi! Molte cose che sono qui dentro, ai miei tempi alcuni...non le capivano"²³. E subito in un sorriso di bontà si ricompose l'imperturbabile calma del suo spirito, ormai distaccato da tutto.

Ma per superarsi così era stato necessario un prezioso e lungo lavoro di virtù, se persino nella lenta agonia balenarono per un istante, quasi a turbarla, i lontani anni di studio e di sofferenza.

"Si perdono! Perdono di cuore! ma è difficile dimenticare!".

Questa bella testimonianza di sofferta obbedienza a Dio e alla sua Chiesa ha lasciato in eredità ai vicini e ai lontani Don Francesco Mari. Tanto dotto e tanto buono!

Mons. Gino Sigismondi²⁴

.....
.....

²³ Il sacerdote era lo stesso Mons. Sigismondi, il quale riferirà più tardi a Francesco Bontempi che la frase effettiva pronunciata da Mari era "molte cose che sono qui dentro ai miei tempi erano eresie" (F.BONTEMPI, *Correnti politico-religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo (Un contributo per la storia del modernismo in Umbria)*, Tesi di laurea, Università di Urbino, a.a. 1967/1968, p. 167.

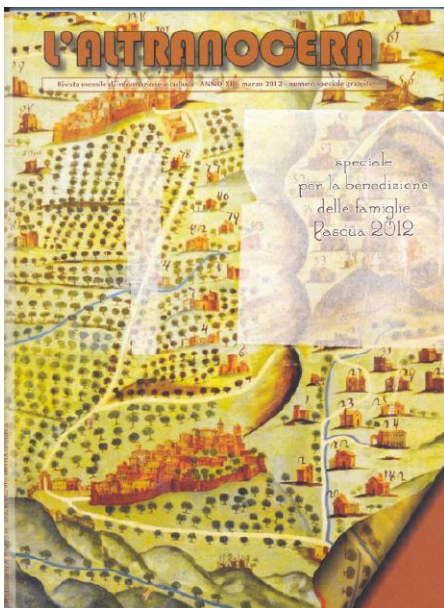
²⁴ "La Voce" 31 ottobre 1954.

.....

Le visite e le parrocchie in due testi di don Angelo Menichelli

Meritano una segnalazione - anche se tardiva - due studi storici di don Angelo Menichelli usciti in occasione della Pasqua di quest'anno.

Innanzitutto si è cimentato in una pregevole sintesi storica delle parrocchie²⁵: non è una novità, perché già in passato era stato pubblicato un opuscolo, ma questa volta sono elencate tutte le parrocchie con un apparato iconografico più ricco.



In secondo luogo è stata fatta una disamina delle Visite²⁶ compiute nel sec. XVI, quelle pastorali del vescovo Girolamo Mannelli (1545-1592) e quella apostolica del vescovo Pietro Camaiani, inviato dal Papa²⁷. Si tratta del primo studio in materia.

Gli atti delle visite, conservati presso l'Archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo, sono stati, infatti, trascurati dalla ricerca storica.

²⁵ A.MENICHELLI, *Breve descrizione delle parrocchie*, in *L'AltraNocera* Numero speciale Pasqua 2012 [l'autore non è indicato, forse per un refuso].

²⁶ A.MENICHELLI, *Le visite pastorali nel territorio di Nocera*, ivi.

²⁷ ASDNG, b.288, Visita Camaiani (1573).

I LUOGHI DEL CUORE

LA TUA SEGNALAZIONE SALVA.

La Rocca di Postignano

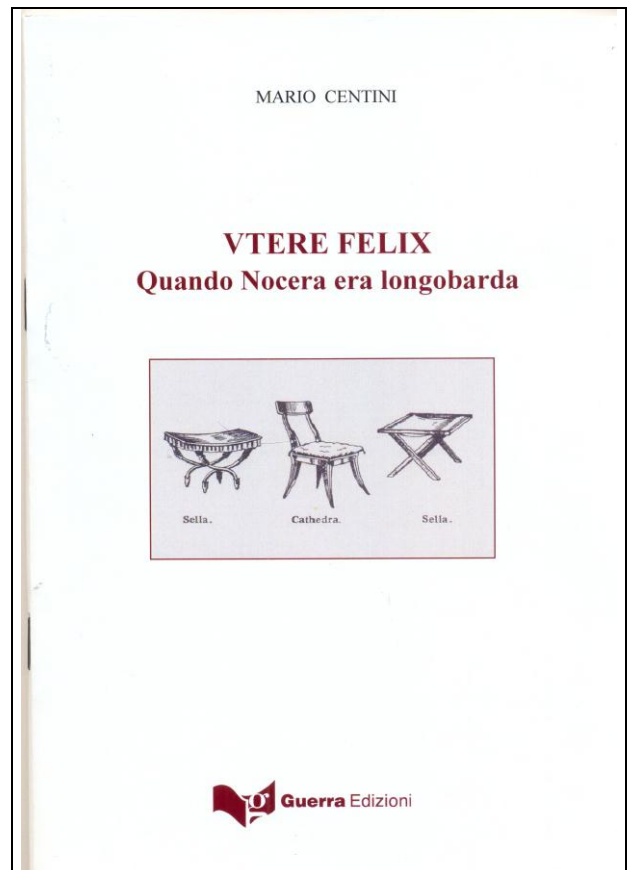
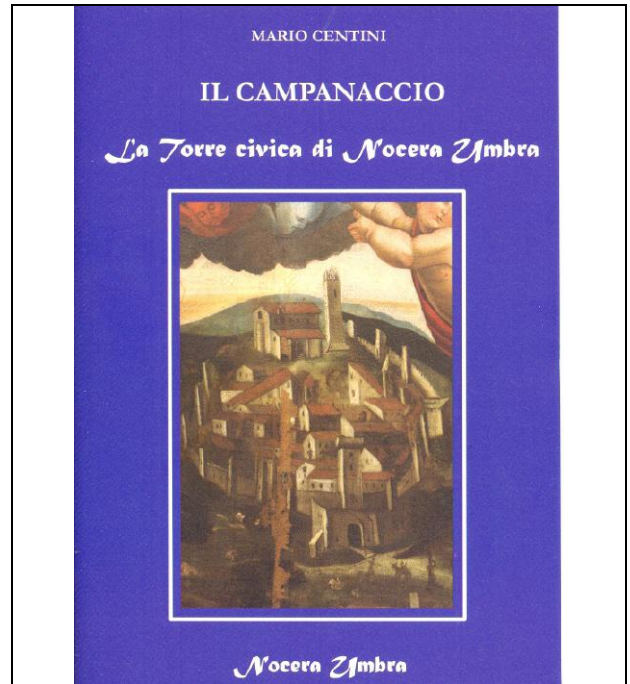
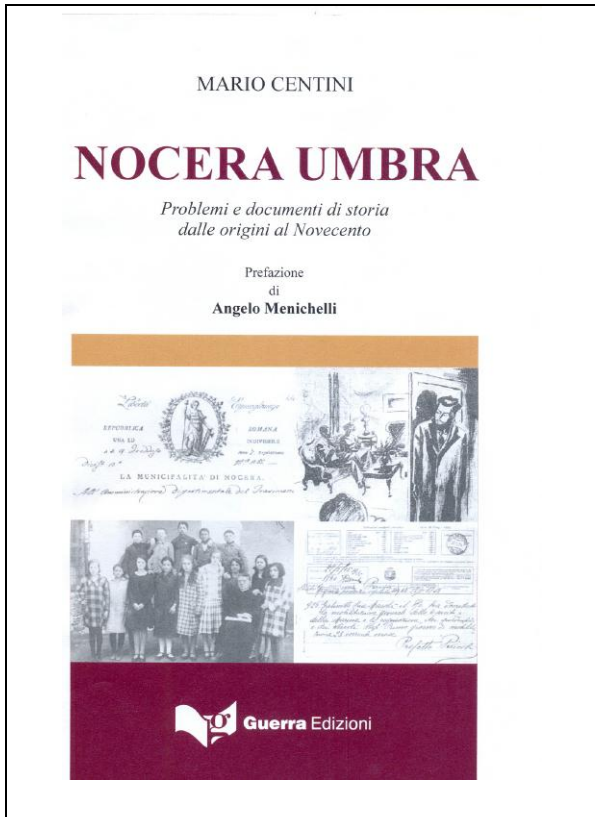
Nella sua lettera pastorale del 27 ottobre 2012, pubblicata al termine della visita della Diocesi, il vescovo Sorrentino ha fatto riferimento alla Rocca di Postignano²⁸ con queste parole: "Carissimi, tra le tante cose visitate a Nocera, mi ha molto impressionato il castello di San Rinaldo a Villa Postignano: un luogo che non può essere particolarmente caro alla memoria nocerina, quella ecclesiale e quella civile, e che purtroppo ho trovato in una condizione disastrosa, ridotto com'è quasi ad ammasso di pietre. Mi auguro che si possa "restaurarlo", per restituirlo così al suo significato storico e simbolico. Sia per questo "rudere-simbolo", sia per tanti altri edifici di Nocera, ricostruzione materiale e ricostruzione spirituale devono camminare insieme".

Mons. Domenico Sorrentino,
vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino



Ai presbiteri, alle persone di vita consacrata,
ai fedeli laici del Vicariato di Nocera Umbra

²⁸ ALFATENIA ha segnalato il sito come "luogo del cuore" 2012 del Fondo ambiente italiano (FAI).



*richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose*